

## ● RIPRESA

IL PRESIDENTE BCE

## Draghi annuncia a sorpresa: la crisi in Europa è alle spalle

di Danilo Taino

Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi annuncia: «La crisi è ora alle spalle, c'è una ripresa solida».

a pagina 11

# Draghi: la crisi è alle spalle, ripresa solida

Il presidente della Bce: ora la maggioranza silenziosa europea ha ritrovato voce, orgoglio e fiducia in se stessa

### Stabilità

«Abbiamo conseguito pace, prosperità e stabilità per un periodo senza precedenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BERLINO** Mario Draghi ieri ha certificato che, anche dal suo punto di vista, in Europa la stagione è cambiata. In economia e in politica. In un discorso all'Università di Tel Aviv, dove ha ricevuto un dottorato honoris causa, ha gettato le basi argomentative di quella che sarà nei prossimi mesi la graduale riduzione dello stimolo monetario nell'eurozona. La ripresa economica in corso e la vittoria elettorale di Emmanuel Macron — non citata ma chiaramente indicata — sono i due poli tra i quali si è mosso.

«La crisi è dietro di noi — ha affermato — la ripresa nell'area euro è resiliente ed è sempre più ampia nei Paesi e nei settori». Ha spiegato che la domanda interna, supportata dalla politica monetaria, è l'ossatura della ripresa, che oggi ci sono nell'eurozona cinque milioni di posti di lavoro in più che nel 2013 e che «anche le prospettive economiche globali stanno migliorando e i rischi al ribasso stanno moderandosi».

Detto questo, è passato a una parte più politica ma che influenza gli scenari di cui deve tenere conto la Banca centrale europea. «Oggi possiamo sentire un'onda di energia crescente nella domanda di azione europea comune — ha detto indirettamente riferendosi al risultato delle elezioni francesi —. L'Unione Europea e l'euro hanno sempre avuto il sostegno della maggioranza dei cittadini europei ma, spesso, si sentiva solo l'opposizione vocale a essi. Ora, questa maggioranza silenziosa ha riconquistato la sua voce, il suo orgoglio e la sua fiducia. Solo lavorando assieme, le nazioni dell'Europa possono superare le sfide. L'opportunità di progresso è reale».

Molto rimane da fare per completare l'architettura dell'Unione monetaria, ha detto, e vanno realizzate le riforme strutturali. Ma le sfide vanno oltre. «Riguardano la sicurezza, le migrazioni, la difesa e in genere tutte quelle che possono essere affrontate solo mettendo in condivisione la sovranità».

Draghi non ha ovviamente dato indicazioni sulle prossime scelte di politica monetaria. Ma è chiaro che gli orizzonti economico e politico indicano che la fase dell'emergenza è finita. E anche le

misure non convenzionali messe in essere dalla Bce — tassi bassissimi e acquisto di titoli sui mercati — dovranno adeguarsi alla nuova situazione. Con cautela, però. L'occhio dei governatori continuerà a essere puntato sull'inflazione, che è il mandato della Banca centrale: prima di prendere misure di riduzione dello stimolo dovranno essere convinti che l'aumento dei prezzi nell'eurozona a poco meno del 2% sarà stabile e autosostenuto (cioè resistente anche senza la spinta della Bce).

La prossima riunione di politica monetaria dei governatori sarà l'8 giugno ma non è detto che quel giorno ci siano novità rivoluzionarie: forse un cambio di linguaggio. Più probabile che la Bce decida in autunno di annunciare una road map di uscita dalla politica non convenzionale in corso: la discussione tra i governatori si sposta ora su quello, sui modi e sui tempi della graduale stretta monetaria e sul tipo di comunicazione utile ad annunciarla. Appunto un cambio di stagione.

**Danilo Taino**

 @daniлотaino



## I punti

● Parlando all'università di Tel Aviv il presidente della Bce, Mario Draghi, ha lanciato segnali più ottimistici sull'eurozona: «La crisi è alle nostre spalle. La ripresa è solida e sempre più ampia tra i Paesi e i settori»

● In ogni caso servono riforme strutturali e una nuova comprensione dei fini della Ue per «garantire che la crescita economica e il maggior benessere durino nel tempo»

● L'invito di Draghi è a fare «nuovi passi in avanti» nella costruzione europea, la cui architettura istituzionale è incompleta sotto diversi punti di vista. L'opera di manutenzione, resa necessaria dalla crisi, è partita «con la creazione dell'Unione bancaria». Per Draghi «solo mettendo insieme sovranità» l'Europa può vincere le grandi sfide: economia, sicurezza, difesa, migrazioni

● Una spinta maggiore verso l'Europa per Draghi è arrivata dalle recenti elezioni, come in Francia: «Ora la maggioranza silenziosa ha ritrovato la sua voce, il suo orgoglio e la fiducia in se stessa» mentre in passato «spesso si sentiva solo un'opposizione rumorosa»